Giovedì 15 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 167.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PER IL CLERO
CHE VIVE COL POPOLO.

Nella recente discussione sul Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti si ottennero dall'on. Guardasigilli assicurazioni schiette ed amplissime riguardo la *politica ecclesiastica* dell'Italia. E se quelle assicurazioni tornarono gradite a quanti rifuggono da intransigenze e da malignità dirette a perpetuare i dissidi, devono pur avere confortato quella parte del Clero, che, uscito dalle classi popolane, vive col Popolo.

Difatti l'on. Guardasigilli, dopo aver proclamato di voler rispettati i diritti dello Stato e tuttavia di rifuggire da persecuzioni, dichiarò essere intendimento del Governo di giovare, per quanto sarà possibile, a quel Clero operoso, la cui missione è anche socialmente benefica. Alludiamo ai Parrochi e Curati, che secondo l'ammirabile organamento chiesastico costituiscono, ovunque si trovano e specie nei villaggi, un'autorità spirituale influente sulla vita e sulla moralità del paese.

Che se l'on. Ministro Guardasigilli ciò dichiarava, e se de' mezzi per migliorare le condizioni materiali del Clero in cura d'anime s'ebbe a discorrere allo speciale bilancio del Fondo pel Culto, noi siamo lieti di avere oggi sott'occhio la prova della serietà delle promesse ministeriali.

E questa prova sta in un documento testè edito sotto la data 30 giugno 1897, ed è la *Relazione del Direttore generale del Fondo per il Culto comm. Antonio Tami a Sua Ecc. il Ministro Guardasigilli, intorno alle attività e passività delle Mense vescovili e delle Parrocchie.* Relazione accuratissima, ricca di erudizione storica e di tabelle, cui vanno aggiunti due volumi che recano i dati statistici per tutte le Parrocchie del Regno d'Italia.

Or da una scorsa a quella Relazione, mirabile per indagini diligentissime e per logico ordinamento dei risultati di esse, deduciamo che fu la Relazione del comm. Tami l'inspiratrice di quelle promesse.

Il comm. Antonio Tami è udinese, e più volte a Lui esternammo il compiacimento di vederlo salito ad un posto così alto nell'Amministrazione. Ed anche oggi siamo assai lieti di attestargli la nostra stima per quest'ultimo lavoro che è segnato dal suo nome, cioè per l'accennata Relazione. Anzi, a testimoniargli stima e, insieme gratitudine per il proposito di giovare al Clero vivente più davvicino col Popolo, riportiamo da essa un brano del *riepilogo*, con cui il comm. Tami dimostra in qual modo sarà possibile di assicurare a tutte le Parrocchie un annuo reddito minimo di lire mille.

Ecco il brano della Relazione, che si chiude col bene augurare del progetto, riconoscendo il Direttore generale comm. Tami le leali e generose intenzioni del Ministro:

« Qui mi limito ad esporre la mia idea circa la definitiva sistemazione delle congrue parrocchiali.

Vedemmo che la legge 30 giugno 1892 impone al Fondo per il culto di assegnare ai parroci tanta rendita quanta ne occorre per assicurare loro 1000 lire annue. Vedemmo che in complesso sono11,078 le parrocchie che hanno una rendita inferiore a questa somma e che per portarle a questo limite occorre la rendita annua di circa due milioni di lire, somma questa che dovrà essere aumentata forse di un altro milione per portare in deduzione, oltre i pesi patrimoniali, anche gli altri d'indole personale conforme al precetto della legge che vuole che le 1000 lire siano al netto.

E' certo che il Fondo per il culto non ha per ora disponibile questa somma. A prescindere che anzitutto deve essere compiuta la ricostituzione del patrimonio ancora deficiente di L. 41,717,587.73 e che soltanto dopo che ciò siasi verificato e sia cessato il debito vitalizio si potrà fare la divisione dei due patrimoni regolare e secolare, assegnando il primo a chi spetta, e accertando esattamente l'altro che dovrà rimanere al Fondo per il culto per l'adempimento degli oneri imposti dalla legge, sta in fatto che oggi le sue rendite non bastano nemmeno a coprire tutte le spese nonostante la più rigida economia, ed anche nell'esercizio 1895 - 96 si ebbe un disavanzo, cioè un intacco patrimoniale di lire 209,233.45. Ma questo (che nel precedente esercizio 1894 - 95 fu di lire 791,739.26) è dovuto soltanto alla anticipazione di 4 milioni annui che si fa al Tesoro dello Stato in conto del suo futuro credito per i 3/4 del patrimonio regolare di cui nell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866 Questa anticipazione però, che la stessa Commissione generale del bilancio nella relazione sul bilancio d'assestamento 1896 97 scritta dal suo presidente e nell'altra relazione sul bilancio di previsione 1897-98 pel Ministero di grazia e giustizia riconobbe intollerabile per le condiziodi del Fondo per il culto, dovrà cessare coll'esercizio 1498 - 99, così essendo scritto nell'articolo 9 della legge 22 luglio 1894, n. 339

Allora vi sarebbero i mezzi per assegnare ai parroci la congrua fino a lire 1000 nette, ed a me pare che se il patrimonio secolare offrirà, in quel momento, la necessaria capienza, il Fondo per il culto dovrebbe provocare un provvedimento legislativo per essere autorizzato a fare un assegno stabile definitivo e tale che non possa mai in nessuna circostanza essere rimesso in discussione. Ed il mezzo per raggiungere questo scopo sarebbe semplicissimo.

Dopo liquidato l'assegno e reso definitivo mercè la prefissione di un termine perentorio alla presentazione degli eventuali reclami e la determinazione di garanzie per le risoluzioni su di essi, si intesterebbe alla parrocchia (non al parroco) una cartella di rendita 4.50 per cento netta, che dovrebbe per legge essere dichiarata inalienabile ed insequestrabile e costituirebbe dotazione permanente della parrocchia, così che durante la vacanza del titolare sarebbe amministrata dall'Economato dei beneficii vacanti, con obbligo di pagare in una certa e determinata misura l'economo spirituale. Dovrebbe però essere inteso e dichiarato che il Fondo per il culto con questa assegnazione avrebbe assolutamente e completamente adempiuto l'obbligo impostogli dall'articolo 28, n. 4, della legge 7 luglio 1866 e dalla legge 30 giugno 1892, e che mai più per qualsivoglia evento, che dovesse diminuire la rendita dei parroci, dovrebbe essere chiamato a supplirvi.

Questo concetto, mentre, a mio avviso, soddisferebbe nel modo più completo lo scopo della legge, scioglierebbe, anzi toglierebbe di netto tutte le questioni circa la valutazione delle rendite e delle spese, la natura dei pesi, ecc., e semplificherebbe notevolmente l'Amministrazione ».

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Presiede il Vice-Pres. CREMONA.

Approvansi: la legge per maggiori assegnamenti sul bilancio della pubblica istruzione; le modificazioni all'art. 4 della legge 11 luglio 1889 sugli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e di lavoro; il bilancio della pubblica istruzione; la legge sulla zona monumentale di Roma.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 14.

Presiede ZANARDELLI.

Dopo alcune interrogazioni, si approvano le proposte della Giunta elettorale, dichiaranti nulla la proclamazione a deputato per il collegio di Atessa dell'on. Giampietro, e sostituito in sua vece l'on. Riccio.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio del tesoro.

Comincia la discussione del bilancio dell'entrata.

Seduta pom. — Pres. ZANARDELLI

Si approvano tutti i capitoli e l'ammontare complessivo del bilancio dell'entrata; il progetto di tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del Regno e per l'estero; i provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nel commercio delle essenze degli agrumi; il disegno di legge pel raggruppamento delle Opere pie affini di Napoli; la legge per una tassa sui velocipedi, di lire 10 pei velocipedi a un posto, di 15 per quelli a più posti, di 20 per quelli a motore.

Si approvano inoltre: la legge per nuove opere per la sistemazione degli impianti portuali e ferroviarii a Genova, pel pagamento all'ing. M. Cannizzaro di L. 62,360.29 a titolo d'onorario per la compilazione di un progetto d'arte in servizio della R. Università di Napoli — la convenzione di amicizia e buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino — i provvedimenti per la Sardegna.

Si approva il progetto di legge *provvedimenti a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario.*

Messe ai voti a scrutinio segreto le ultime sette leggi discusse, la Camera non è in numero legale. Domani seduta.

Contro l'abusiva applicazione
dell'articolo 45 dello Statuto.

L'Associazione popolare politica Bettino Ricasoli, nell'Assemblea generale del dì 11 luglio 1897 ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal socio signor prof. Augusto Franchetti: « L'Associazione fa plauso e si unisce al voto dell'Associazione Quintino Sella di Torino del dì 25 giugno decorso, per deplorare che nella Camera dei Deputati siano ripetutamente prevalse una erronea interpretazione e una abusiva applicazione dell'art. 45 dello Statuto, contrarie allo spirito a cui è informata quella disposizione, e offensive sia del principio di uguaglianza dinanzi alla legge, sia di quello della normale separazione fra il potere giudiziario e il legislativo;

« Si dice lieta che un deputato di Firenze, l'on. Tommaso De Cambray Digny, siasi opposto con la parola e col voto a quella funesta tendenza;

« Dichiara che coloro i quali, coscientemente o no, cooperano a tali inconsulti dinieghi di giustizia, avvalorano sempre più fra i cittadini l'opinione che una generale impunità sia assicurata a tutti gli uomini politici, e perciò vanno equiparati ai peggiori nemici delle istituzioni vigenti ».

Gli incassi fatti dalla Duse a Parigi.

Diamo le semplici cifre, in franchi:

1	Giugno	« La Signora dalle Camelie »	9,9[illegible]4
3	»	»	10,802
7	»	« Magda »	10,385
15	»	« Locandiera » - « Sogno d'un mattino di primavera »	10,011
17	»	»	10,725
19	»	« Signora dalle Camelie »	10,593
24	»	»	9,833
[illegible]6	»	« Magda »	10,688
2[illegible]	»	« Signora dalle Camelie »	8,917
30	»	« La moglie di Claudio » « Cavalleria »	14,0[illegible]

In totale, franchi 105,951

il che vuol dire che in media il serale incasso fu di franchi 10,595.4

DA GORIZIA.

(*Nostra corrispondenza.*)

I solenni funerali dell'Arcivescovo.

La cappella ardente — 14 luglio — Al primo piano del palazzo, nell'ala di mezzodì, dalla sala grande sopra lo scalone si accede alla cappella ardente. E' una stanza quadrata, non vasta, decorata modestamente a nero ed argento. Il feretro di metallo nikellato coperto di una grossa lastra di cristallo, ricchissimo, è esposto a circa 2 metri dal suolo. Sopravi, la mitra d'oro, ai piedi, su di un cuscino, il cappello verde di primate. Dietro, un altare improvvisato; a sinistra, in una stanza pure a lutto, dei preti oranti; e a destra, in una camera un tavolo con ceri, e sopra una lettiera, due o tre corone.

All'ingresso del palazzo il capo delle guardie di città ed uno del corpo di polizia in gran tenuta; presso la salma, i civici pompieri. Una folla continua rende l'ultimo tributo d'affetto al defunto pastore e ne asperge la salma con acqua lustrale.

La città. Questa mane dappertutto un insolito movimento. Finestre che si cuoprono di funebri arazzi; gente che si avvia al duomo, all'arcivescovado. Scolaresche accompagnate dai docenti, rappresentanze dei corpi d'armata, reduci, gendarmeria, finanza, ufficialità in alta tenuta, carrozze e vetture da nolo con autorità e privati — preti di campagna con ogni sorta di veicoli; donne, paesani. Il duomo è chiuso e fu bene. Il popolo che vorrebbe entrare, ne parte disilluso, e si riversa per via Rastello e Piazza grande.

Chiusi i negozi. E' una cosa imponente il rimirare la folla variopinta, il rincorrersi delle vetture, i curati accompagnati dalla perpetua o dal nonzolo recanti due ceri, che sgusciano fra la gente, i gonfaloni all'aria sventolanti sulla vasta Piazza grande, mentre si sta formando il corteo.

Il corteo. Econe l'ordine: 1. Casa di Ricovero. — 2. Fanciulli abbandonati. — 3. Sordomuti. — 4. Scuole com. maschili — 5. Seminario Andreano - Verdenbergico. — 6 Banda civica. — 7. Società di mutuo soccorso. — 8. Confraternite maschili. — 9. Società di San Vincenzo de Pauli. — 10 Circolo Cattolico. — 11. Clero regolare. — 12. I Cantori del Duomo. — 13 Seminario Centrale. — 14. Clero secolare. — 15. Professori di Teologia. — 16. Capitolo. — 17. Pontificante. — 18. Feretro. — 19. I. parenti, il personale di casa del defunto e della cancelleria arcivescovile — 20. I. R. Autorità politica. — 21. Il Capitano colla Giunta provinciale. — 22. Il Podestà col Consiglio comunale. — 23. Camera di commercio. — 24. I. e R. Autorità militare. — 25. I. R. Autorità civile e cioè: — I. R. Autorità giudiziarie. — I. R. Procura di Stato. — I R Finanza. — I. R. Posta e telegrafo. — I. R. Ufficio forestale. — I. R. Istituto sperimentale. — I. R. Ginnasio. — I. R. Reali. — I. R. Scuola magistrale. — 26. Camera avvocati. 27. Monte di Pietà. — 28 Società agraria. — 29. Gremio farmacentico. — 30. Un

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 71

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Una volta nella taverna, egli dovette mordersi le labbra per non gridare: Rosina, Rosina!

Sì, ella era là, seduta nella sua seggiola gotica ad alta spalliera scolpita

Il giovane prese posto in un tavolo il più vicino a lei che trovò libero, ed appuntò lo sguardo dolce ed imperativo ad un tempo su madamigella d'Egle.

A quel muto appello, ella trasalì e volse addietro lentamente il capo.

Il suo sguardo, dopo aver errato con indifferenza sulla folla dei consumatori, subitamente si arrestò su Gerardo...

Ella si fe' tutta pallida in volto. Epperò nello stesso tempo che il lividore invadeva le sue guancie dimagrite, le pupille di lei si dilatarono piene di una gioja infinita.

Attraverso il rumor della folla, al dissopra di quei tavolini intorno a cui stavan sfacciatamente sedute delle donne senza onore, dei *bohêmes* senza ingegno e senza avvenire, e dei buontemponi senza spirito, e mentre in fondo ad un'orchestra di zingari, sfilavano le ombre chinesi con le loro smorfie triviali, una comunione quasi santa univa quelle due anime elette, ed esse si elevavano insieme ad un'estasi così completa, così pura, a cui non faceva uopo aggiungere parole...

Finalmente, Rosina fece un segno.

Era necessario nessuno se ne accorgesse, onde non destare sospetti nel taverniere, che stava appoggiato coi gomiti alla poltrona.

La tela del minuscolo palcoscenico essendo calata fra un'atto e l'altro, degli individui si facevan dappresso alla signorina d'Egle, cui, una occhiata severa dei Tortillon, obbligava di sorridere macchinalmente, di rispondere, non fosse che con una sola sillaba ai complimenti che le si tributavano.

Fra coloro che sotto l'egida del « padre » venivano a rivolgerle dolci parole, Gerardo riconobbe il marchese di Jone.

Egli non potè frenare un gesto di collera.

Avesse pur egli ignorato il patto un tempo proposto alla giovane da Silvestro, e l'insulto che gli aveva scagliato, Gerardo avrebbe tuttavia indovinato la passione che cuoceva l'animo del marchese, nient'altro che dagli sguardi furtivi che egli slanciava su di lei alla sfuggita, celando l'ardore dei suoi desideri sotto a delle parvenze di amicizia e quasi di protezione.

Quanto a Rosina, non sospettando ella punto la ipocrisia del gentiluomo, pareva saper grado delle sue attenzioni, sembrando anzi designarlo a Gerardo come un'alleato.

L'avvocato avrebbe voluto porla in guardia contro di lui,... ma come fare?

L'intermezzo era finito, ed il signor di Jone appoggiato negligentemente alla spalliera di Rosina, non pareva punto deciso a lasciar il suo posto.

Accostarsi a madamigella d'Egle, susurrarle una parola a voce bassa, sarebbe possibile, a tutto rigore.

Ma anche con ciò s'arrischiava di attirar l'attenzione di Teodolo e del marchese.

Quest'ultimo lo avrebbe anzi indubbiamente conosciuto. — E ciò era uopo evitare.

Comprendendo quindi quanto poteva servirgli il suo *incognito*, Gerardo riuscì a trattenersi da ogni atto compromettente durante tutto il resto della serata.

— A domani, mormorò egli all'orecchio di Rosina, mentre avviavasi per uscire dalla taverna.

E per il domani egli avrebbe approntato qualche piano.

Già un progetto germinava nella sua mente, e gli pareva il più sicuro, poichè era il più pronto.

Strappar Rosina dai Tortillon, e fuggir quindi con essa nel Belgio od in Svizzera.

Una volta colà, affrettar di ottenere il divorzio, e quindi, a prezzo d'oro ottener il consenso del padre di Rosina per il matrimonio con lei.

Quanto al divorzio, egli si credeva certo che tutto procederebbe senza impaccio. La fuga non era dessa forse da per sè stessa, per legittimare la rottura che Renata, avendo così buon giuoco, chiederebbe alla legge?

Vogando così in piena speranza, egli non pensava agli ostacoli possibili, che per distruggerli immediatamente, — tanto gli sembravano leggeri.

Anco l'insulto ch'egli aveva scagliato a Renata nella circostanza che sappiamo, pareva doverla decidere a chiedere al più presto la sua libertà.

E riguardo poi Tortillon e Zelia, una volta Rosina non più in loro potere, perchè dovrebbero essi ricusarsi ad un accomodamento pecuniario?

Fu in mezzo a tali pensieri ch'egli pose piede nel suo appartamento in via Richelieu, abitazione da scapolo, dove, malgrado l'avvenuto matrimonio e ad onta delle istanze della madre, egli non aveva voluto cambiar nulla, ben risoluto a non lasciarne varcar la soglia a Renata.

Egli rimase stupito tuttavia, entrando in casa, come la portinaja, digià a letto, non manifestasse alcuna sorpresa al pronunziar ch'ei fece del suo nome passando dinanzi il suo padiglione.

Ella si era assunta il servizio dell'appartamento, durante la di lui assenza. Perciò egli si attendeva che quella donna si alzasse immediatamente per preparar il letto e accendergli il fuoco.

Ma nulla! La portinaja dormiva della grossa. Probabilmente ella aveva tirato su il cordone, pur continuando a dormire senza prestar attenzione al nome pronunciato.

Salì la scala, e penetrando nell'anticamera, accese un lume ed entrò nel suo gabinetto da *toilette*.

Un ammasso di bauli l'ingombrava. L'atmosfera era satura di cipria; astucci, spilli si vedevan qua e là sul caminetto. Una pelliccia, un'abito penzolavano da una poltrona... E quella pelliccia, quell'abito, egli li conosceva anche troppo!

Stupefatto, Gerardo, spinse, per aprire, la porta della sua stanza.

Renata se ne stava tranquillamente coricata a letto, le gonne di surah cadute sul tappeto allato ai suoi stivalini.

Alla vampa ardente del fuoco che ardeva sul caminetto, ella fissava i suoi grandi occhi sul marito, il seno rigonfio fra i merletti della camicia, in un'atteggiamento provocante ad un tempo, e pieno di minaccie.

Con accento motteggiatore:

— Non mi attendavate punto voi, non è vero? sclamò.

— Signora! proruppe Gerardo, mal frenando la collera che lo rendeva pallido.

(Continua.)

distaccamento pompieri. — 31. Cittadini. — 32. Corpo dei veterani. — 33. Società delle donne cattoliche. — 24. La Società delle Figlie di Maria. — 35. Scuola cittadina femminile. — 36. Civiche Scuole popolari femminili. — 37. L'istituto sordo-mute. — 38. L'orfanotrofio Contavalle. — 39. Asilo S. Giuseppe. — 40. Le ricoverate colle Suore di carità.

I pontificali. — Durante il trasporto, pontificherà Monsignor Glavina ex-vescovo di Trieste, alla Messa funebre Monsig. G. B. Flapp vescovo di Parenzo, il quale pure reciterà il sermone d'uso. Assiste ai funerali anche Monsignor Mahnic vescovo di Veglia.

La salma arrivò al Duomo alle 8 3|4; la folla, che non vi poteva capire, si riversò per via Municipio, Dogana e Trieste verso il cimitero vecchio, nella cappella del quale verrà sepolto il defunto.

Ivi dormono l'eterno sonno dal 5 maggio 1834 mons. Wallant, dal 2 maggio 1854 mons. Luschin e dal marzo 1883 mons. Gollmayer; così monsignor Zorn è il quarto porporato ivi deposto. Vi sono nella Cripta 30 posti; c'è tempo e luogo anche pei venturi!

Assolta la funzione nel Duomo, si formò di nuovo il corteo colla Croce e due chierici cogli stemmi arcivescovili — Banda civica — Pompieri — Popolo — Casa Ricovero — Gesuiti — Francescani — Cappuccini — Parroci e curati — Canonici — Vescovi Sterk, Mahnic e Flapp col Preposito di Lubiana in rappresentanza di quel Vescovo mons. Missia indisposto — Decano capitolare — Carro funebre circondato da chierici recanti torcie ed insegne — Parenti — Autorità Politiche e Municipali — Mons. Vescovo Glavina — Ufficialità — Autorità amministrative — Signori — Veterani — Società cattolica — figlie di Maria — Scuole municipali — Popolari femminili — Orfanotrofio Contavalle e sordo-mute — Monache — Popolane.

Tutte le finestre, tutti gli sbocchi delle contrade attraversate dal Convoglio (Duomo — Municipio — Dogana e Trieste) erano zeppe di curiosi; se ne vedevano sugli alberi, sui muri, sulle sporgenze, dappertutto.

Il corteo partì dal Duomo alle 10.45 e si sciolse alle 11.30.

Il ritorno, alla spicciolata, a gruppi, secondo le conoscenze, il grado e la qualità degli intervenuti, avvenne pel Corso. In due carrozze sedevano i vescovi e loro segretari. Trovai monsignor Flapp con una ciera floridissima; e così pure Mons. Mahnic. Imponeva specialmente mons. Flapp, vero tipo del porporato. Se la fisionomia rispecchia il suo carattere, certo egli dev'essere uomo di una fermezza non comune.

Ed ora che tutto è finito, auguriamoci un successore, che conosca i bisogni nostri, che rialzi le coscienze, mettendo a posto i turbolenti, i politicanti, i mestatori, e ridoni alla Diocesi quella pace che venne dagli Angeli annunziata venti secoli fa a noi miseri mortali.

In morte di S. A. R.ma Mons.

LUIGI MATTEO D.r ZORN.

Era pur santo un Paolo ed un Giovanni,
un Francesco ed un Sisto, un Agostino,
un Pietro, un Quinto, un Pio ed un Martino:
Santi, ma forti sì che nè agli inganni
Prestavan fede, nè verso i tiranni
erano vili come un Celestino:
ma saldi nel diritto lor divino
non ebbero giammai a mutar panni,
Anche il defunto Presule era santo,
al dir di tutto il popolo credente;
ma con la santità e cose intanto
andar di male in peggio ed ognun sente
l'avuto danno e un successor men santo
ma energico domanda, e indipendente.

P.

Tanto per variare.

La seconda città del mondo A partir dal primo gennaio 1898, Nuova York sarà, per popolazione, la seconda città del mondo. Il governatore dello stato di Nuova York ha firmato la legge da poco approvata da quella assemblea legislativa, legge che ordina la incorporazione dei sobborghi alla città di Nuova York.

Questi sobborghi, che presentemente costituiscono dei comuni a sè, contano 400 e perfin 200 mila abitanti, e sono: Brooklyn, Richmond, Flushing, Jamaica, Long Island, City Neroton, East, e Westchester.

In seguito all'incorporazione di questi grossi comuni, la città di Nuova York avrà al primo di gennaio una popolazione di oltre 3,200,000 anime e sarà la seconda città del mondo.

Per avere una giusta idea dell'amministrazione di un simile colosso, bisogna sapere che la città conta, già presentemente 1100 chiese, 204 ospedali, 89 biblioteche pubbliche e 44 cimiteri.

Il numero degl'impiegati e degl'inservienti comunali è di 33,113, quello degli agenti di polizia di 6889, quello dei pompieri di 2167.

La nuova città occupa un'area 930 chilometri quadrati. Il capo del comune è il borgomastro, eletto per quattro anni, al quale compete la nomina degli impiegati comunali.

La somma posta nel preventivo del '98, soltanto per il capitolo scuole è di 80 milioni di franchi; dodici milioni sono preventivati per nuove biblioteche. Il corpo insegnante delle scuole comunali si compone di 7464 maestri. Il valore complessivo delle case della città si fa ascendere a 11 miliardi e 109 milioni.

DI CHE MALE MORIAMO?

La disintossicazione del sangue.

Quando moriamo — è questa una delle ultime scoperte della scienza medica — moriamo quasi sempre avvelenati. Nove volte su dieci, la fatalità delle leggi patologiche c'impone questo genere di morte, che noi probabilmente non avremmo mai scelto. Nove volte su dieci, qualunque sia il male che uccide il paziente, fulminante o cronico, insidioso o acuto, derivante da un'infezione esterna o da un guasto interno, da una lesione dei visceri o da una interruzione spontanea delle funzioni vitali, dall'atrofia o dall'alterazione di un organo essenziale, l'ultima sua manifestazione è sempre l'avvelenamento.

—

Ora sono i microbi infettivi che disorganizzano i tessuti, corrompono gli umori e ne distillano una quantità di *virus* che ben presto si sparge per tutto il sangue. Ora sono i canali di sfogo per i quali dovrebbero uscire gli umori inutili che si otturano, e lasciano quelle sostanze nocive invadere tutto l'organismo.

Così avviene se i reni negano le loro funzioni; così avviene se il cuore, stanco, irrigidito, coperto di grasso, o in altro modo guasto, cessa di essere quella pompa perfetta che raccoglie il sangue affaticato a portare il nutrimento in tutte le parti del corpo, e lo invia a farsi rinnovare nei polmoni.

Qualunque sia insomma il genere della malattia, qualunque ne sia l'origine, essa fa capo sempre, infallibilmente, ad una indigestione di veleno, che vi uccide come farebbe una dose troppo forte di arsenico, di stricnina o di fosforo.

Non vi è eccezione che nei casi di morte violenta. E ancora qui certe complicazioni letali dei traumatismi, come la febbre, la cancrena, la setticemia, la peritonite, possono essere assimilate a un avvelenamento; e ancora, l'eccezionale gravità che assumono certe ferite apparentemente leggere, nei diabetici o negli alcoolici, per esempio, non si spiega altrimenti che per un fenomeno d'intossicazione, ed è dimostrato finalmente che le vittime del fuoco soccombono il più delle volte all'assorbimento delle tossine della carne abbruciata.

Non si ha dunque torto di dire che, nove volte su dieci, si muore avvelenati. Non è per altra ragione che l'igiene di tutti i tempi ha prescritto la necessità di tenere il ventre libero e di fare una cura rinfrescativa in primavera. Non è per altra ragione che il sudorifero e l'emetico che servono a liberare l'organismo dalle lordure che l'ingombrano, meritano di non perder nulla della loro antica popolarità.

—

E' forse la medesima cosa anche del salasso, che per molto tempo è rimasto giù di moda e che ora si ricomincia ad applicare. Non è chiaro che, togliendo ad un ammalato — che è lo stesso come dire ad un avvelenato — una certa quantità di sangue, gli si leva dal corso contemporaneamente una quantità proporzionale di tossine, che lo fanno soffrire e gli minano l'esistenza? E non è una quantità trascurabile, perchè è stato dimostrato che, in certi casi d'infezione generale, tre o quattro centimetri cubici di sangue dell'animale ammalato bastano ad uccidere un chilogramma dell'animale sano; vale a dire che con meno di un terzo di litro di sangue infetto si ucciderebbe sicuramente un uomo del peso di 80 chilogrammi.

Senza dubbio un forte salasso ha per conseguenza l'anemia, l'indebolimento, la depressione, che non si devono lasciar andare troppo oltre. E' questo che i medici di una volta non volevano intendere, quando levavano all'infermo tanto sangue da vuotargli le vene.

Tutta la questione sta nel sapersi fermare a tempo, e nel non togliere più sangue di quanto le tossine accumulate possono corrompere e distruggere. A queste condizioni il salasso non può che portar vantaggi: ed anzi si è osservato che, dopo un abbondante emorragia, i globuli del sangue si riformano più abbondanti, più ricchi e più attivi, come se, per una saggia disposizione della natura, la qualità dovesse compensare la quantità.

—

Per prevenire poi ed evitare tutti gli inconvenienti, derivanti dal dissanguamento, un terapeuta distinto, il medico francese Enrico Barrè, ha immaginato un metodo estremamente ingegnoso, che egli chiama la *disintossicazione del sangue*, e che in questo momento fa gran rumore nel mondo medico.

Poichè la maggior parte delle malattie — ha detto a sè stesso il Barrè — si possono ridurre ad un avvelenamento del sangue, tutti gli sforzi della terapeutica devono tendere, prima di ogni altra cosa, a disinfettare questo sangue, a diminuire il suo contenuto di tossine, a rinfrescarlo, a rinnovarlo.

A questo scopo, mentre si toglie al malato una certa quantità di sangue viziato, diminuendo per tal modo il pericolo di un'auto-intossicazione, gli si inietta una quantità corrispondente di acqua salata o di siero artificiale. Così il veleno viene, si può dire, diluito, senza che i vasi abbiano a soffrire per una diminuzione di pressione; e intanto le tossine diventano meno corrosive e meno virulenti; il sangue, lavato, ridivenuto più puro, ritorna a nutrire gli organi che riprendono le loro funzioni vitali. La natura, il migliore dei medici, fa il resto.

—

E non è soltanto nel caso di malattie infettive propriamente dette che il dott. Barrè consiglia la disinfezione artificiale del sangue. Egli propone di curare allo stesso modo l'apoplessia e il reumatismo, la pleurite e la gotta, l'avvelenamento prodotto dai funghi o dall'ossido di carbonio, al pari delle insidiose e perfide scottature.

È questa un'idea feconda, che ha già cattivato l'attenzione di medici di vaglia, incoraggiati dal buon successo dei primi esperimenti.

E il dott. Barrè, che ha la fede degli apostoli, non esita ad asserire che, se questo metodo della disintossicazione del sangue sarà generalizzato, nella sola Parigi si risparmierà ogni giorno una ventina almeno di vite umane, che altrimenti sarebbero sacrificate senza misericordia.

Italia e Francia.

Il nono Bollettino della (Societè d'etudes italiennes» di Parigi, passa in rassegna sommaria l'opera compiuta in quest'ultimo periodo pel ravvicinamento intellettuale dei due paesi. Oltre all'istituzione in Roma di un comitato di quella società, presieduto da Menotti Garibaldi, ed inaugurato il 16 maggio colla commemorazione fatta dal prof. Barzellotti, su Jules Simon, alla quale intervennero due ministri italiani, e nella quale occasione il Mèline spediva un telegramma a nome del Governo francese, altri fatti notevoli sono venuti a coronare l'opera della società.

La lingua italiana è stata accolta come titolo facoltativo per l'esame di ammissione alla scuola di Saint-Cyr.

Il Dejob, il 15 novembre 1896, in una conferenza tenuta nel grande anfiteatro della nuova Sorbona, ha nuovamente perorato la causa della condizione d'inferiorità fatta nei licei francesi agli insegnanti delle lingue meridionali.

La «Societè pour la Propagation des langues ètrangères», alle rappresentazioni lirico-drammatiche molto brillanti ed attraenti che da oramai da parecchi anni in inglese, in tedesco, in spagnuolo, aggiunge ora le rappresentazioni in italiano: la prima ha avuto luogo il 20 maggio all'«Hotel des sociètès savantes».

Sono stati recentemente pubblicati in francese i seguenti studi su cose italiane:

H. Cordier (*Marco Polo*), Dejob (*Le Roman politique dans l'Italie contemporaine*), Durand-Fardel (*Dante et Bèatrix dans la Divine Comèdie*). Labat (*Voyages en Italie: 1. en 1852-3; 2. en 1899*), L. Rosenthal *Sandro Botticelli*).

E l'accademia di Francia ha premiato due precedenti opere su cose italiane: *Renée de France* di E. Rodocanachi, *Les origines de l'opéra italienne*, di R. Rolland.

Scioperi dovunque.

Troppavia, 13. Ieri, nel pomeriggio, essendo loro stato rifiutato un aumento di mercede, 122 operai addetti alla fonderia nella *Martinshütte* delle ferriere di Wittkovitz, abbandonarono il lavoro. Si spera però che le differenze fra la direzione delle ferriere e gli operai saranno presto appianate.

Anche 150 operai addetti ai lavori per la sistemazione del fiume Oppa presso Jägerndorf sono in isciopero. Finora nessun disordine.

Londra, 14. — Numerosi costruttori marittimi licenziando gli operai, e i sindacati operai rispondendo collo sciopero, risulta che oggi sciopereranno centomilla operai.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta del Transvaal presentato alla Camera, getta su Cecil Rhodes la responsabilità dell'incursione di Iamerson e dichiara nessuna responsabilità avervi i Governi del Capo e il Britannico.

Lavori in Germania.

Presburgo, 13. Il governo comunicò a questo magistrato che nel bilancio per l'anno venturo sono stati inseriti 100,000 fiorini per la costruzione d'un porto d'inverno al Danubio. La città però dal canto suo dovrà cedere gratuitamente il suolo necessario. Il porto sarà di dimensioni grandiose e sarà importantissimo per la navigazione nel futuro canale fra il Danubio e l'Odera.

Per avere predicato l'astensione alle urne.

A Belluno ebbe luogo il processo a carico del cappellano di Cesio, don Paolo Vincita, accusato di avere predicato l'astensione alle urne.

In seguito al verdetto dei giurati che lo dichiarò colpevole di tale reato, la Corte lo condannò a lire 485 di multa ed accessori di legge.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

In pellegrinaggio a 104 anni. — *14 luglio.* — (*B.*) — Oggi fu qui a fare la sua solita visita al santuario della B. V. delle Grazie l'ancora ben portante vecchia di Polcenigo, Adriana Pelot v.a Rizzo di anni 104. Sembra che l'annuale passeggiata la faccia prosperare, il che le auguro per molti anni ancora.

Beneficenza. — Il signor Giovanni Salamon qui rappresentante la Ditta Gressan, assuntrice del Dazio, ottenne dalla stessa l'esonero su tutti i generi che vengono consumati nella Cucina Economica Popolare. Saranno circa L. 200 che vanno a beneficio della benefica istituzione che continua a funzionare benissimo. Un meritato elogio alla spettabile Ditta ed all'Egregio signor Salamon.

Ricercatoria d'arresto per truffa. — Ier l'altro, mi si racconta che giunse qui un dispaccio della Polizia di Vienna chiedente l'arresto di certo G. P. di Cordenons per truffa di fiorini duecento. Sembra che il G. P. fosse un capo operaio. Non lo si rinvenne. Ieri però mentre un carabiniere se ne stava tranquillo sul portone della Caserma, vide passare un individuo con valigia, e dai connotati già conosciuti gli sembrò il ricercato. Lo chiamò in Caserma e interrogatolo confessò l'essere suo, aggiungendo però che erano soli settantacinque i fiorini che si trattenne essendone creditore. Il G. P. è anche pregiudicato, essendo stato condannato altra volta per truffe. Venne perquisito e fu trovato in possesso di uno stile. Naturalmente venne trattenuto in arresto.

Gemona.

Il ferimento di Ospedaletto, da noi battezzato grave, lo è solo fino ad un certo punto. La feritrice è certa Rosa Str.ili trentanovenne; la ferita certa Luigia Vuerich d'anni 46 nata a Pontebba e domiciliata in Ospedaletto. Il ferimento avvenne sulla pubblica strada, in vicinanza del passaggio della linea ferroviaria, presso il casello numero 30. Causa, pettegolezzi di donne. Arma: un badile, i cui colpi fratturarono alla Vuerich una falange del dito anulare sinistro e contusero il braccio pure sinistro. Guarigione, in circa venti giorni.

La feritrice non venne arrestata, perchè in istato di puerperio e perchè il neonato si trovava gravemente ammalato.

Santa Maria la Longa.

Il ferimento di lunedì. — Il diavolo non è così brutto come si dipinge. Autore del ferimento di cui vi parlai, si è il ventunenne Paolo Cocetta di Valentino; ferito, il suo coetaneo Giuseppe di Bonaventura Sdrigotti, entrambi contadini Questi si ebbe una coltellata nella natica sinistra, che fu peraltro giudicata guaribile in giorni dieci.

Il ferito è di San Stefano; il feritore, di Griz frazione del Comune di Bicinicco.

I vecchi rancori hanno la loro lontana origine in questioni di amorosa.

Manzano.

Chi è il ragazzo bastonato. — A completamento della narrazione del brutto fatto accaduto in Manzano, ancora nel settembre dell'anno passato, e venuto in luce soltanto negli ultimi giorni; soggiungiamo che il ragazzo, percosso dal guardiano Emilio Cantarutti, è il tredicenne Giovanni Costantini.

Mostruoso delitto.

L'abbonato Romano Candotti ci scrive da Arnoldstein, 14 luglio:

Le partecipo che qui in Tarvis (Carintia) fra ragazzi di scuola sono venuti a diverbio. Uno di essi fu lapidato in tal modo, da lasciarlo come morto.

Non soddisfatti, i suoi perfidi compagni gli fecero sepoltura vivo. Dopo ventiquattro ore fu scavato ancor vivo.

Ieri morì, essendo riuscite vane tutte le prove dei medici per ridonargli la vita.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo.

L'AMMINISTRAZIONE

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 15 Ore 8 ant. Termometro 20.4
Min. Ap. notte 15.6 Barometro 750.
Stato atmosferico Coperto
Vento W pressione stazionaria
IERI Vario
Temp massima 26.4 minima 16.
Media 19.97 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Luglio 15

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.34	leva ore	20.48
Passa al merid.	12.12.20	tramonta	5.46
Tramonta	19.53	età giorni	15

I Comuni e la grandine.

Crediamo utile riprodurre dal *Bollettino del Ministro dell'Interno* la seguente circolare ai Prefetti, alla quale è opportuno dare la massima pubblicità:

«A malgrado delle istruzioni date ai signori Prefetti con circolare del 3 luglio 1888, N. 25000, continuano ad affluire a questo Ministero, in assai larga copia, domande di sussidi da parte di comuni, di proprietari e di coloni danneggiati dalla grandine. Soltanto il numero di quelle pervenute in questi ultimi giorni è tale che, ove i sussidi invocati si dovessero effettivamente concedere, il fondo stanziato nel bilancio del prossimo esercizio per sovvenzioni di beneficenza in genere, rimarrebbe quasi totalmente esaurito.

«Ora importa considerare che i danni prodotti da grandine sono di quelli contro i quali la previdenza umana offre i più facili mezzi di riparo. D'altra parte, attesa la grande frequenza degli infortunii atmosferici, il sussidio ministeriale, quando pur venisse elargito, dovrebbe essere frazionato per modo da riescire impari al bisogno: e così alla rilevante spesa incombente sul bilancio non corrisponderebbe il risultato pratico. A riprova di ciò, basti accennare che più di un comune, avendo ottenuta in passato dal Ministero una certa somma da distribuire fra i coltivatori colpiti da grandine, si trovò poi di fronte a sì gran numero di aspiranti al sussidio, che non gli fu possibile elargire più di una o due lire per persona. Onde parve, qualche volta miglior consiglio quello di invertire ad altro scopo la sovvenzione ottenuta, mettendo così il Ministero in non lieve imbarazzo per la giustificazione contabile della spesa.

«Aggiungasi che la grandine, nella generalità dei casi, va piuttosto a colpire il proprietario che il povero, onde il sussidio, che venisse corrisposto in occasione di quell'infortunio, a meno di procedere alla relativa erogazione con criteri discriminativi difficili ad applicarsi, non sempre risponderebbe al fine benefico che è proprio del fondo stanziato in bilancio.

«Tal fondo, del resto, non può ritenersi anche destinato ad alleviare i danni prodotti dalla grandine, ove si rifletta che gli infortunii, dei quali è cenno nel relativo articolo, debbono essere (come argomentasi dalla esemplificazione che ne è fatta) di natura straordinaria. Tali sono veramente le inondazioni, i terremoti, le epidemie: non però la grandine, fenomeno che, con periodico ricorso, devasta pur troppo ogni anno, entro i confini del Regno, parecchie migliaia di proprietà agricole.

«Per le suespresse considerazioni, questo Ministero deve insistere nel proposito, già dichiarato con la sua citata circolare, di non concedere ulteriori sussidii per danni cagi nati da grandine.

«I signori Prefetti vorranno quindi astenersi dal trasmettere d'ora in poi le relative domande al Ministero, facendo note ai sindaci le ragioni del provvedimento negativo.

«Pel ministro: *Serena.*»

Banca d'Italia

A proposito del furto di lire 50.000 a danno della Banca d'Italia, rilevato in un pacco proveniente da Roma alla sede di Venezia, la Banca predetta comunica:

«Si avverte il pubblico che i biglietti da L. 50 della Banca d'Italia, contrassegnati dalla Serie 1.6 numerati dal 6001 al 7000, sono stati sottratti in una spedizione di valori da Roma a Venezia, e si invita chi ne venga in possesso, a presentarli immediatamente *pel cambio* agli sportelli della Banca stessa.»

Accademia di Udine

L'accademia terrà pubblica adunanza venerdì 16 corr. alle ore 9 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Nel primo centenario della caduta della Repubblica Veneta Considerazioni ed appunti. Lettura del segretario V. Marchesi.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Sempre allegro» — Munis
2. Finale II.a «Traviata» — Verdi
3. Meditazione Religiosa — Montico
4. Rapsodia Ungherese — Liszt
5. Atto III.o «La Bohème» — Puccini
6. Marcia «La Posta di Washington» — Sousa

Atti della Deputazione Prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 14, 27 e 28 giugno 1897 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò il Regolamento pel Consorzio veterinario di Tarcento.

— Stabilì che anche nel prossimo quinquennio 1898-1902 il Ricevitore provinciale debba adempiere l'ufficio di cassiere della Provincia, ed approvò i Capitoli speciali per l'appalto.

— Assentì alla cancellazione dell'ipoteca a garanzia di un prestito di favore ora francato, già concesso alla ditta Bigai di Pravisdomini danneggiata dalle inondazioni del 1882.

— Dichiarò nulla ostare per parte della provincia allo svincolo della cauzione prestata dall'Esattore consorziale di Maniago e Claut pel quinquennio 1872-1876.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello stato ed il conseguente ricovero nel locale manicomio di due dementi ora ricoverati nell'Ospitale di Trieste.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 46 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la corrisponsione del sussidio a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale, degenti nei vari manicomi durante il decorso mese di maggio, dalle quali risulta che a 30 aprile si trovavano ricoverati N. 688 maniaci, che durante il mese di maggio ne entrarono 38 e ne uscirono 27, dei quali 23 perchè guariti o migliorati e 4 perchè morti, per cui a 31 maggio 1897 si trovavano ricoverati n. 699 maniaci, cioè 11 più che nel mese precedente, 43 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 69 più della media dell'ultimo decennio a 31 maggio.

(Continua).

Per la sagra di Remanzacco

Domenica ricorre la rinomata sagra annuale di Remanzacco. Vi si daranno vari spettacoli popolari. La direzione della Società Veneta, per favorire il concorrervi, ha disposto di effettuare due treni speciali di ritorno a Udine e Cividale. Quello per ritornare a Cividale partirà da Remanzacco alle ore 1 della notte; quello per Udine, alla una e 52, arrivando a Udine alle 2.6.

Fallimento Jacuzzi.

Il Tribunale, nell'udienza di jeri, ha pubblicato sentenza nella causa in cui figuravano: Pianina Maria vedova Alessio Jacuzzi coll'avv. Lupieri; Anna Jacuzzi e consorte con l'avv. Schiavi: avv. Girardini quale curatore dei minorenni Lea, Asco, ed Iti Jacuzzi; sig. Cristofoli Angelo con l'avv. Bertacioli; signora Bersabea Travagini vedova Bertoni con l'avv. Billia; Ricevitore successioni signor Riuli Antonio; Cassa di Risparmio con l'avv. Ronchi; Raimondo Peressini con l'avvocato Leitenburg; cancelliere del Tribunale (non comparso) — contro la fallita G. Jacuzzi, rappresentata dal curatore avv. Coceani.

La sentenza respinge l'opposizione delle Jacuzzi, Bertoni e Pianina; fa retro-datare il fallimento al 4 ottobre 1893; ammette i minori Jacuzzi al passivo del fallimento per lire dieci mila; ammette al passivo medesimo i crediti insinuati dal Cristofoli e dalla Cassa di Risparmio; riserva il proprio giudizio in quanto risguarda le insinuazioni di credito dell'ufficio di Registro e del Peressini; ammette la prova per testi dedotta dal Peressini; dichiara compensate le spese.

Le feste di domenica

nella Parrocchia del Carmine

Ecco il programma musicale dei concerti che verranno eseguiti alternativamente dalle *Bande di Pozzuolo* e *Paderno* sulla Piazzetta del Pozzo nella Via Aquileja domenica 18 luglio 1897 dalle ore 19 (7 pomeridiane) alle 20 (8 pomeridiane).

A. — **Banda Musicale di Pozzuolo**

1. Marcia Reale — M.o Gabetti
2. Tenebre e Luce — » Billi
3. Sogni dorati «Duetto» — » Giorgi
4. Galopp «Nei campi» — » Corubolo

B. — **Banda Musicale di Paderno.**

1. Marcia Reale — M.o Gabetti
2. Pot-pourri originale — » Nocentini
3. Festa di campagna «Sinfonia» — » Filippa
4. Marcia caratteristica — » Filippa

Lezioni di ricamo.

La sottoscritta specialista in ricami a colori e in oro, lieta di vedersi onorata da numerosa clientela, avverte che eseguisce ricami in bianco, dà lezioni di ricamo tanto in comune che individuali, con assistenza a quelle alunne che avessero lavori in corso di esecuzione, e confeziona oggetti di fantasia per regalo sopra formati originali.

Riceve ordinazioni nei giorni feriali dalle 9 alle 12.

Recapito presso il negozio Nigg e Del Bianco Via del Monte.

Pia Berghinz-Baldan.

Il famigerato Musan.

Verso le ore una di oggi fu arrestato in Piazza XX Settembre il noto Giuseppe Villavolpe di ignoti, trentasettenne, da Udine, per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Il Musan era appena ritornato dall'estero, dove fu autorizzato a recarsi in cerca di lavoro; e tosto si lasciò prendere dal vino, tanto che a quell'ora urlava e schiamazzava in modo da disturbare la pubblica quiete.

Terremoto.

Parecchi ci assicurano di avere avvertite stamane due lievi scosse ondulatorie di terremoto verso le ore sette.

Orologio perduto

Percorrendo la via Poscolle, sub. Venezia, Piazza Grani, Cussignacco e strada di circonvallazione fino ai locali Burghart e Leskovic, fu perduto un orologio d'oro con catena idem. Chi lo avesse trovato, può portarlo a qu sta Redazione che riceverà competente mancia. — Si tratta d'affettuoso ricordo.

Posta economica.

Sig. C. Ripari Milano — L'importo spedito con sua Cartolina 5 andante venne registrato a partita per saldo 1897.

Contraccambio ai saluti ringraziando.

L'Amministratore.

Corso delle monete.

Fiorini 219.25 — Marchi 128.50
Napoleoni 20.85 — Sterline 26.40

E' un'altra preziosa esistenza che scompare da questa misera terra.

Antonio Maddalozzo

non è più!...

A questo annunzio sentii agghiacciarmi il cuore...

Era uno de' migliori farmacisti della Provincia nostra, leale, buono, onesto, patriotta di fatti, intelligente, affettuoso, attivo. Viveva per la famiglia e della famiglia, delle speranze dei suoi figli, concentrando tutto sè stesso in questo ideale sublime.

Intraprendente, nella cerchia dei suoi affari cercò col lavoro di raggiungere quella meta desiderata tanto... Ma una crudele malattia, lenta, inesorabile doveva distruggere questa vita esemplare, rapire alla derelitta moglie e ai diletti figliuoli il sostegno, l'amore, tutto...

Ed ora Ei non è più. Oh mio povero collega, amico carissimo, odi ancora il mio *vale* affettuoso. Se non ci resta che la santa memoria delle tue virtù esemplari: questo unico conforto che nella immensità del dolore sembra così piccolo, sia retaggio prezioso che valga a lenire il dolore della tua Matilde, dei tuoi adorati figli e duri nel loro cuore a temperarne gli affetti.

Sia pace a te... e a loro!

Giuseppe Girolami.

IN MORTE

di A. Maddalozzo.

Con animo profondamente commosso apprendo la triste nuova della morte jeri avvenuta in Meduno del distinto farmacista ed inventore del Liquore Alpino A. Maddalozzo.

Non è compito mio il commemorarne qui i meriti; altri, delle sue virtù di cittadino e di patriota, diranno più degnamente di me.

Io non posso che esprimere qui il dolore profondamente sentito per la perdita immatura dell'uomo onesto e laborioso.

Alla sventurata famiglia così acerbamente colpita, sia però di conforto il sapere il proprio cordoglio condiviso da quanti ebbero la ventura di avvicinare il carissimo estinto e di poterne così conoscere ed apprezzare i rari suoi meriti.

Udine, 14 luglio 1897.

I. Piva.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contravventore alla sorveglianza. — Secco Domenico detto *Bruciuloso* di Tarcento, detenuto, per contravvenzione alla vigilanza fu condannato a mesi due di reclusione e nelle spese del processo.

Ferimento — De Lorenzi Antonio, di Villa di Varmo, detenuto per furto e lesioni, venne condannato alla reclusione per giorni 57, al risarcimento dei danni verso chi di ragione da liquidarsi in separata sede e nelle spese del processo.

Il De Lorenzi, d'anni 46, del fu Angelo e della fu Maria Silvestri, celibe, bracciante, è quel tale che il trenta giugno decorso, nelle carceri giudiziarie dove si trovava, «senza fine di uccidere ebbe a colpire il condetenuto Zvvichal Carlo con una padella di terracotta, producendogli due lesioni al braccio sinistro guaribili nel periodo inferiore ai venti giorni» Esso è un povero scemo: perciò la condanna relativamente mite. Poichè, oltre queste lesioni era incolpato di due distinti furti: due formaggi e tre salami in danno di Antonio Panigutti da Camino di Codroipo per l'importo approssimativo di lire quindici; e dodici uova in danno di Valentino Canal di Vidotto.

Pessimo figliuolo e pessimo fratello. — Oriecuja Luigi di Rodda, imputato di malitrattamenti alla madre e di ingiurie e lesioni personali a danno della propria sorella Maria, ed alla madre Teresa Mariulas fu condannato alla reclusione per giorni 61, nei danni e spese del processo.

L'Oriecuja ha 45 anni; non è quindi un ragazzo. Il Tribunale dichiarò non luogo pei maltrattamenti verso la madre, usati dal marzo alla metà di aprile decorsi; e lo condannò per le lesioni personali cui si abbandonò il 17 aprile, bastonando la sorella, e cagionandole lesioni guaribili in dieci giorni — e la madre cagionandole lesioni durate oltre venti giorni.

Difensore avv. Ottavo Sartogo.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Altri due processi in aggiunta al ruolo.

Abbiamo pubblicato il ruolo comprendente tre cause, da discutersi nella sessione prossima delle Assise, la quale si aprirà il 27 corr.

Non è improbabile che ve se ne aggiungano altri due: quello contro il Marcellino La Pietra imputato d'uccisione — reato che risale alla notte del 29 giugno e la cui istruttoria è già da qualche giorno compiuta; e quello contro il tante volte ricordato Pedrazzoli, imputato di mancato omicidio di sei o sette furti.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Turola dott. Costante, ingegnere nella linea Udine-Pontebba — Ranucci Luigi e Rosoni Annibale, nonchè la Società italiana per le strade ferrate meridionali (rete adriatica) furono inviati avanti al Tribunale di Tolmezzo per rispondere, i primi tre del reato loro rispettivamente ascritto previsto e punito a sensi dell'art. 371 seconda parte del C. P.; l'ultimo siccome civilmente responsabile del reato stesso.

Il Tribunale con sentenza 9 febbraio p. p. giudicava:

Assolversi Turola e Rosoni per non aver commesso il reato loro addebitato;

Assolversi pure il Renucci dalla fattagli imputazione per non essere provata la sua reità, salva ed impregiudicata ogni azione civile verso chi di ragione.

Contro tale sentenza interpose appello il Procuratore del Re di Tolmezzo.

La Corte respinse l'appello del P. M. confermò la sentenza; colla sola rettifica nei riguardi del Turola e del Rosoni, rispetto ai quali dichiara non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pera 18, 20 21, 24, 25, 26, 45, 50, 55, 60, 68, 70, 80
Prugne 16
Pesche 30, 40, 42, 45, 50, 55, 60.
Pomi 16.
Armellini 80.

Notizie telegrafiche.

I turchi

non vogliono abbandonare la Tessaglia.

Costantinopoli, 14. Confermasi che le risposte di tutti i Sovrani consigliano al Sultano di cedere subito nella questione della frontiera. La risposta dello Zar minaccierebbe rappresaglie in Anatolia se la Tessaglia non fosse sgombrata. Il Sultano avrebbe risposto che procurerà di tener conto del consiglio dello Zar, ma declina ogni responsabilità delle conseguenze che deriverebbero dall'impressione prodotta sul popolo e sull'esercito dall'abbandono della Tessaglia. Ieri fuvvi consiglio straordinario di ministri. Le decisioni presevi sono ancora sconosciute.

La festa nazionale francese.

Parigi, 14 La città è animata, il tempo è bello. Avvenne stamane il pellegrinaggio annuo degli alsaziani e lorenesi e delle società patriottiche alle statue di Strasburgo, di Giovanna D'Arco e di Gambetta; nessun incidente.

La grande rivista a Longchamps nel pomeriggio è riuscita brillante. Felix Faure e le truppe furono acclamate.

Dispacci dai dipartimenti segnalano che stamane furonvi dappertutto riviste con concorso enorme di folla.

Insorti e dinamite.

Madrid, 14. Si telegrafa da New York: Gli insorti cubani, fuggenti nella provincia di Avana dinanzi alle truppe spagnuole, gettarono una bomba di dinamite; 48 soldati sono morti e 50 feriti.

ULTIMA ORA.

Il trattato commerciale italo francese.

Roma, 14. — Il sig. Billot, conversando con alcuni giornalisti francesi, che si recarono a trovarlo in occasione della festa nazionale francese, espresse l'opinione che il trattato di commercio coll'Italia o si concluderà entro l'anno, o non se ne parlerà per molto tempo.

L'Italia a Creta.

Roma, 14. — L'ammiraglio Canevaro telegrafa di aver concentrate a Hierapetra tutte le truppe da sbarco italiane, lasciando solo mezza compagnia a Suda.

L'ammiraglio esprime l'opinione che, dopo i lavori delle campagne, l'insurrezione a Candia prenderà nuovo vigore, se non si prendono in tempo dei provvedimenti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1|2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C., MILANO

G. BURGHART-UDINE

Rimpetto la Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

Birra in Bottiglie

FABBRICA

Acque Gasose

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

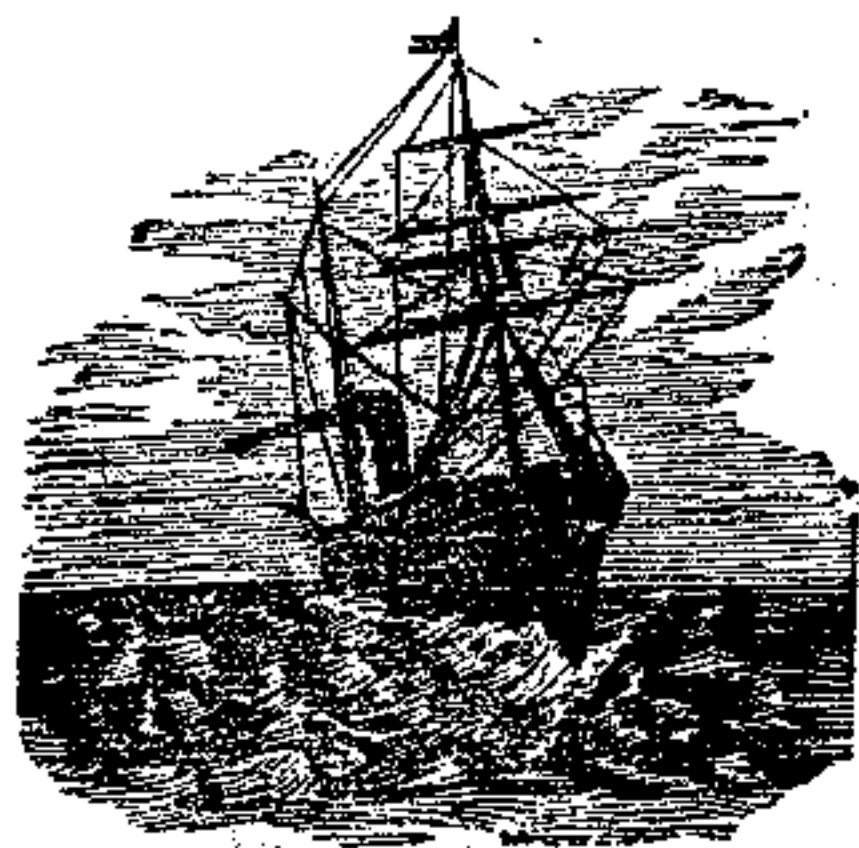
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fonda a anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario Santa Fè

toccando BARCELLONA

15 LUGLIO 1897 (Postale) Vapore

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante PICCONI

Per Montevideo, Buenos-Aires

1.o AGOSTO 1897 (Postale) Vapore

REGINA MARGHERITA

Tonnellate 6000 - Comandante SERRATI

Per Montevideo e Buenos-Aires

15 AGOSTO 1897 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO

Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o SETTEMBRE 1897 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARONI

Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costrutti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

A TUTTI

Preme di preservare dalle **Terme** le pellicce, i tappeti, gli abiti le coperte; distruggere il Tarlo **dei mobili**, gli insetti delle camere cucine, **letti**; quelli degli animali domestici — delle piante dei fiori — **TUTTI** devono avere in casa una scattola di **Razzia** Insetticida, e troveranno due cose necessarie in ogni famiglia

L'ECONOMIA E LA PULIZIA

Si vende da J. Neumann e C. Milano, Corso Loreto, 18 e da tutti i grossisti, principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricoltori, solo però in scatole **piombate** non sciolta. Badare che ogni scatola di Razzìa abbia inciso sul piombo. **J. Neumann e C. - Fiume.**

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

NON PIÙ

ASMA

all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso. Indicazione gratis o franco.* — **Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 UDINE

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

LE ACQUE MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

del premiato Stabilimento **CAMILLO DUPRÉ e C.i** Bologna

vengono usate nelle principali **Cliniche** ed **Ospedali** d'Italia e largamente raccomandate da autorevoli professori e Medici che le preferiscono alle naturali.

Fano, 1 Gennaio 1895.

Preg. mo sig. Duprè

Il valore terapeutico della sua Acqua Vichy artificiale nella forma di catarro gastrointestinale è ormai da tutti conosciuta; e io la ordino sempre in sostituzione della naturale troppo costosa.

Le auguro quindi prosperità nella sua industria già così bene avviata.

OSSI dott. GIUSEPPE

Mantova, 1 Gennaio 18 5.

Preg. sig. cav. Camillo Duprè

Ho avuto più volte occasione di esperimentare nei miei ammalati l'Acqua di Vichy artificiale da Lei preparata, e la trovai vantaggiosissima al pari di quella naturale nelle varie forme di catarro gastrico ed intestinale.

La riverisco e colla massima stima mi abbia

Dev. mo

SACERDOTI dott. ANGELO

Verona, 29 Dicembre 1894.

Ill.mo sig. cavaliere

Non tralascierò di ordinare ai miei clienti le sue Acque minerali artificiali sterilizzate poichè da mesi avendole messe in pratica non posso che lodarmene, e massime nelle affezioni gastro - intestinali e della vescica.

Salutandolo mi segno di Lei

Dev.mo

COLOGNATO dott. SCIPIONE

Revere, 3) Dicembre 1894.

Preg.mo sig. cav. Duprè

Avendo già provate le sue Acque in parecchi casi le ho trovate di grande vantaggio e di beneficio negl'infermi di catarro gastrointestinale e continuerò a consigliarle ad ogni occasione anche in avvenire

Mi creda con distinta osservanza

Dev,mo

Dott. LUCIANO MONTECCHI

Verona, 27 Dicembre 1894.

Signor Camillo Duprè

Devo dichiararle che da oltre un anno ho bandito le acque naturali nella mia pratica e faccio uso delle sue acque artificiali con ottimi risultati, che ho verificato anche in me stesso.

MOSCONI dott. GIROLAMO

Mirandola, 15 Gennaio 1895.

Ill.mo Signore

Da molto tempo ho completamente sostituito, nella mia clientela, alle acque minerali naturali di Vichy e Janos, quelle minerali artificiali di Vichy e purgativa gazzosa da Lei così bene e meravigliosamente fabbricate.

Gli effetti curativi ottenuti nelle varie affezioni nelle quali esse trovano razionale indicazione, non sono mai stati inferiori, per certo, a quelli ottenuti dalle congeneri naturali, alle quali meritano inoltre indubbia e saggia preferenza pel grande vantaggio economico che arrecano.

CAVICCHIOLI dott. ALFREDO

Le acque che si fabbricano in detto Stabilimento sono le seguenti: **Vichy, Carlsbader, Litiosa, Purgativa, uso Janos, Ferruginosa arsenicale, Alcalina da Tavola, Orezza Ferruginosa, Vals** ecc.

Si vendono in Italia al dettaglio presso tutte le Farmacie a L. **0.50** per bottiglia, riprendendo le vuote.

Rappresentante pel Veneto **Castellani Giovanni**, farmacia S. Antonio.

In Udine deposito presso il sig. **Giacomo Commessatti** venditore di medicinali.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4 45	7.40
O. 4.15	8.50	O. 5.12	10.—
D 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23 40
D. 20.05	23.—	O. 22 20	3 04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7 55	9.55	D. 9.29	11 0.
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.10	19 31	O 21.27	22 0.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.34	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15 31
O. 17.23	19 23	M. 1[illegible]	19.43

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7 38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M 11 20	11 48	M. 12.15	12.45
O 15 44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9 47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19 52	18 10	S. T. 19.35

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco